



# **RASSEGNA STAMPA**

19 novembre 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

19/11/2021 La voce di Rovigo <b>Una laurea per prevenire le calamità</b>	4
19/11/2021 Il Gazzettino - Rovigo <b>L'alluvione in mostra con la ricerca dei ragazzi</b>	6
19/11/2021 La voce di Rovigo <b>Furono giorni di acqua e paura</b>	7

# **ANBI VENETO.**

**3 articoli**

UNIVERSITÀ Domani la presentazione del nuovo corso del Cur "Ingegneria per il rischio idrogeologico"

# Una laurea per prevenire le calamità

Sarà presente il rettore dell'Università di Padova. Crivellari: "Occasione di respiro internazionale"

ROVIGO - Domani la presentazione del nuovo corso di laurea magistrale del Cur di Rovigo per fronteggiare il clima che cambia.

In un rapporto del 2018, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la mitigazione dei disastri (United Nations Office for Disaster Reduction) ha evidenziato come il 90% dei disastri nel mondo sia causato da piene, tempeste, frane e altri eventi estremi innescati dall'acqua nel suo ciclo idrologico. Il 91% dei Comuni italiani si trova in zone classificate come ad alto rischio di frane e allagamenti. A fronte di questo quadro, gli approcci e le discipline ingegneristiche tradizionali non sono adeguati a risolvere le problematiche legate al rischio idrogeologico.

È dunque in questo contesto che nasce il nuovo corso di laurea magistrale in Water and geological risk engineering dell'università di Padova che si terrà nelle aule universitarie di Rovigo. Esso vuole formare esperti nell'analisi, monitoraggio e mitigazione dei rischi connessi ai fenomeni calamitosi di origine idrologica e geologica quali piene, movimenti di sedimento/terreno ad esse associati ed eventi siccitosi.

Oggi alle 10, nella nuova sede del corso di laurea - di via Badaloni a Rovigo - verrà presentato il corso di studi in Ingegneria per il rischio idrogeologico (Water and geological risk engineering). Il corso, tra i

pochi attivati in Italia, possiede un forte carattere interdisciplinare, non comune per una laurea magistrale in ingegneria, e mette in campo eccellenze di livello internazionale complementari che collettivamente coprono tutti i campi di ricerca e di tecnica applicata coinvolte nel "continuo idrogeologico": tra tutti i processi di trasporto dell'acqua e del sedimento dai rilie-

vi, alla pianura, agli estuari, alla zona costiera oltre che la valutazione della pericolosità e del rischio idrologico e geologico.

Dopo il saluto di **Daniela Mappelli**, rettore dell'università di Padova, e delle autorità, prenderà la parola **Marco**

**Marani**, presidente del corso di laurea. "La laurea magistrale in water and geological risk engineering - dice - risponde a una delle sfide principali che attendono la nostra società: la riduzione del rischio idrologico e geologico in un clima che cambia. Questa sfida richiede un approccio interdisciplinare e la conoscenza e capacità di utilizzare strumenti moderni, quali i modelli matematici, il rilevamento satellitare e da drone, per superare i limiti disciplinari e sviluppare interventi a differenti scale, da quella locale, a quella nazionale, a quella globale. Gli studenti in Wgre - sottolinea Marani - potranno conoscere i processi fi-

sici che generano il rischio idrologico e geologico e apprendere gli strumenti conoscitivi e predittivi più moderni a Rovigo, da un gruppo di docenti che costituisce un'eccezione a livello internazionale nel campo delle risorse idriche. L'importanza dei temi del rischio idrologico e geologico è testimoniata anche da un fatto molto concreto. I miei colleghi e io riceviamo, infatti, di gran lunga più richieste di segnalazione di giovani laureati, da parte di enti e grandi studi, di quanti non siano i laureati annualmente in queste discipline". "Una proposta didattica di altissimo livello si insedia in un immobile recuperato e com-

pletivamente dedicato ad iniziative di formazione e di innovazione tecnologica e digitale - dice **Edoardo Caffeo**,

sindaco di Rovigo - Questo nuovo arricchimento dell'offerta universitaria nella nostra città sviluppa i legami con le specificità del territorio ed apre opportunità di rapporti internazionali sia per le competenze della docenza che per la provenienza degli studenti".

"Una novità importante, che è il frutto di un lavoro di squadra e contribuisce a consolidare la presenza dell'università a Rovigo. Un'occasione di respiro internazionale per Rovigo e per il Polesine - afferma il presidente del Consorzio

Università Rovigo **Diego Crivellari** - che rappresenta un tassello fondamentale per la crescita complessiva di un territorio; oggi ci sono realmente tutte le condizioni per pensare Rovigo come città universitaria".

Alla presentazione seguirà la tavola rotonda dal titolo "Sinergie tra educazione, ricerca e applicazione per la gestione del rischio idrologico e geologico", coordinata da Marco Borga e Nicola Surian del comitato ordinatore del corso di laurea, che vedrà la partecipazione di Gianpaolo Bottacin, assessore regione del Veneto, Alessandro Bratti, direttore generale istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Marina Colaizzi, segretario generale autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, Andrea Crestani, Direttore **Anbi** - Regione Veneto, Marco Zorzan, Responsabile tecnico ufficio operativo di Rovigo - Agenzia interregionale per il fiume Po, Andrea Rinaldo dell'università di Padova e Leonardo Raito, presidente Ambito territoriale ottimale (Ato) Polesine.

La presentazione si concluderà con la visita alla nuova sede del corso, recentemente ristrutturata con il finanziamento della Cariparo. L'edifi-



cio è condiviso con iniziative di rilievo culturale, quale l'Urban Digital Center, realizzato dal Comune di Rovigo.



La sede delle nuove aule del Cur in via Badaloni



Diego Crivellari, presidente del Cur

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# L'alluvione in mostra con la ricerca dei ragazzi

## SAN MARTINO DI VENEZZE

A 70 anni dall'alluvione, dramma del Polesine è stato illustrato dagli allievi delle scuole medie per la mostra "Com'era l'acqua? L'alluvione del 1951 vista dagli alunni delle classi terze", inaugurata dalla dirigente scolastica Nicoletta Marchetto. Nel cortile della media "Dante Alighieri", gli alunni delle classi terze hanno intonato i canti "Polesine" di Raul Casadei e "Terra e acqua" di Gigi Fossati, sotto la direzione dei professori Aurora Chiarelli ed Enrico Giovannini, l'esibizione ha attirato l'attenzione dei visitatori del mercato settimanale.

Soddisfatta la dirigente scolastica per la prima manifestazione dall'inizio del suo incarico, mentre la sindaca Elisa Sette, si è complimentata con gli alunni per il loro impegno. Il parroco don Giuliano Zattarin, ha sottolineato l'importanza di tenere viva la memoria del passato. La mostra è il risultato di una attività laboratoriale interdisciplinare svolta con gli alunni dell'ultimo anno, dai docenti Elena Nai, Roberto Pavan, Daniela Pianta, Lidia Rigotto ed Elisa Tobaldo. Molto interessanti le testimonianze raccolte dagli alunni presso i propri nonni, tra cui spiccano le foto di un album privato. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione col Comune e la locale biblioteca, con la consulenza della Protezione civile di San Martino e i materiali prestati da Daniele Cecchettin.

**Gianmaria Visentin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



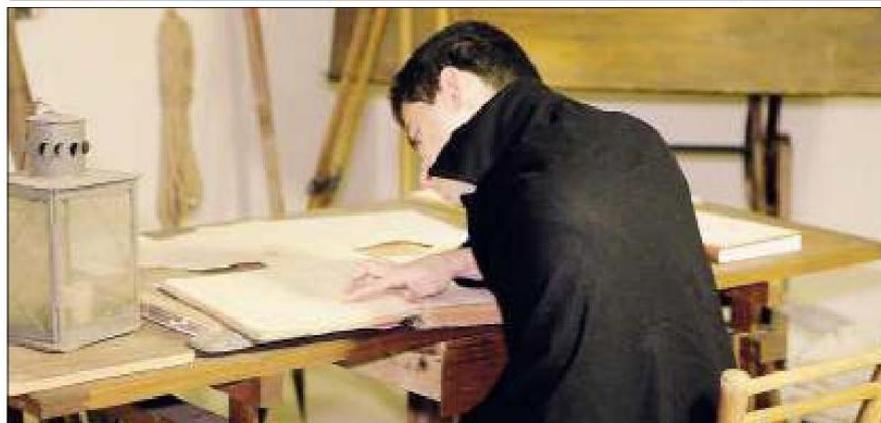
**CRESPINO** Una maniera unica e speciale di ricordare il 70esimo anniversario di un evento epocale

# Furono giorni di acqua e paura

*Al Museo del paese una eccezionale visita guidata e animata sulla grande alluvione*

CRESPINO - Tra le tante iniziative messe in campo dal Comune di Crespino per ricordare l'anniversario dell'alluvione, una, in particolare, ha davvero colpito tutti i partecipanti: la suggestiva visita guidata al Museo delle Acque, un vero e proprio gioiello del paese, organizzata in collaborazione con Pop Out, Turismo e Cultura. Un eccezionale viaggio sensoriale nel tempo, che ha ricordato come, all'epoca, il centro della vita fosse orientato verso il Grande Fiume, fonte di vita per tutta la comunità. Quindi, la rievocazione della genesi dell'alluvione, i lunghi giorni di pioggia e piena che non si riusciva a smaltire e, infine, la rotta, con decine di migliaia di persone costrette ad abbandonare le proprie povere cose e a cercare rifugio in altre terre. Molti, non fecero mai ritorno, restando là dove erano "sfollati". Varie fasi della storia e della tragedia dell'alluvione che sono state magistralmente interpretate dalla gestualità e dalla recitazione, oltre che dalla melodia, del personale di Pop Out. Alle 16 la prima visita guidata, riservata alle autorità, quindi quella per i visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato